

e di dolore per parte di tutto un popolo senza distinzione di classi sociali, senza distinzione di parte politica.

Di simili dimostrazioni io vidi un'altra sola, in Forlì, per la morte dell'altro romagnolo ugualmente benemerito della patria, Aurelio Saffi.

La sua vita modesta, integra ed operosa Alfredo Baccarini chiuse con una morte degna veramente degli uomini di Plutarco. Perduta la speranza di poter tornare alle lotte feconde della vita, allontanò da sè i medici, non volle prolungare un'inutile agonia, si fece portare la *Consolazione della filosofia* di Boezio che fu l'ultima sua lettura; chiamò intorno a sè i figli ed i famigliari ed a loro piangenti disse nobili parole di conforto e così spirò l'anima fortissima.

Onore a lui! e possano la sua vita e la sua morte essere di esempio alle giovani generazioni alle quali è affidato il compito di condurre l'Italia a più alti destini. (*Applausi*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

Pais. Onorevoli colleghi, in questi solenni momenti in cui si tributano ad Alfredo Baccarini le ultime onoranze, il silenzio dei deputati sardi potrebbe parere oblio ed ingratitude da parte dell'isola che rappresentiamo.

La Sardegna, associandosi al lutto di tutta Italia, fa voti che altri al pari del compianto collega rivolgano il pensiero alla loro isola. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

Vischi. Tra le molte circoscrizioni che si disputarono l'onore di essere qui rappresentate da Alfredo Baccarini, vi furono quella di Trani, mia patria, e quella di Lecce, la prima della Provincia che mi ha dato l'alto onore di entrare in questo Consesso.

Ecco perchè, onorevoli signori, vi prego consentirmi che io manifesti la venerazione mia e delle predette due regioni pugliesi verso la memoria dell'eminente cittadino, rapito così immaturamente alla patria che faceva tanto assegnamento su di lui.

A me, nuovo venuto, non si addice di parlare diffusamente a voi di Alfredo Baccarini, poichè voi foste testimoni e giudici competenti delle benemeritenze sue come patriota, come deputato e come consigliere della Corona. Nè a me riuscirebbe facile aggiungere parole degne di attenzione, dopo lo splendido e commovente discorso fatto dall'eccellentissimo nostro presidente e le

belle commemorazioni pronunciate dagli altri nostri colleghi.

Mi limiterò quindi a dirvi dell'entusiasmo che noi pugliesi ponemmo nell'eleggere a nostro deputato l'illustre figlio della nobile Romagna.

Alfredo Baccarini dedicò la sua mente gagliarda, il suo cuore generoso al trionfo di una causa santissima, quella cioè che tutti egualmente dovessimo godere dei benefizi apportatici dall'unità della patria. Era quindi naturale che ogni paese d'Italia considerasse come suo proprio protettore Alfredo Baccarini, e che noi pugliesi lo amassimo come principale difensore dei nostri diritti, pur troppo trascurati.

Ma, o signori, non dalla sola gratitudine nacquero i plebisciti che noi demmo al nome di Alfredo Baccarini.

In lui noi vedemmo la più fedele espressione della nostra fede politica. In lui ammirammo il democratico sincero, sostenitore di tutte le libertà, nei limiti delle patrie istituzioni; in lui ammirammo il carattere che lo rendeva sempre coerente. Il ministro era uguale al deputato di opposizione, e, se oppositore, era equanime, disinteressato giudice dell'opera altrui, che egli discuteva, non per desiderio di astiosa disputa, ma per il bene d'Italia. In lui noi ammirammo la vigile, costante sentinella di quella bandiera, sotto la quale egli si schierò venendo alla Camera; quella bandiera che sventolò gloriosamente su questi banchi, (*Accenna a sinistra*) e sotto la quale il paese, presto o tardi, dovrà cercare la sua fortuna.

L'entusiasmo d'allora si mutò in lutto per tutti, e, come ha detto l'onorevole Caldesi, per la sua Romagna, così posso affermare io per le mie regioni, cioè che la perdita di Alfredo Baccarini fu sentita come un lutto di famiglia. Alla memoria di lui le Puglie invieranno sempre benedizioni, e alla memoria di lui noi giovani ricorremo sovente per trarne esempio ed ammaestramenti nell'adempimento dei nostri doveri (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Angeloni.

Angeloni. Le vite degli uomini illustri sono le pietre miliari che segnano il cammino dei popoli.

Splendida parola, eloquio solenne occorrono per tesserne l'elogio, e piangerne degnamente la perdita.

Io non ho nè l'una, nè l'altro, per parlarvi di quell'uomo insigne che fu Alfredo Baccarini. Del resto la eloquente parola commemoratrice